



IO COME LEI

storia di due amiche molto lontane, terribilmente vicine

da un'idea di e con Chiara Stoppa e Virginia Zini

testo e regia di Giuseppe di Bello

scene e costumi di Maria Paola Di Francesco

luci di Marco Ottolini

musiche originali di Omar Nedjari

Fascia d'età: dai 10 anni e tout public

“Io come lei” è la storia di due donne che raccontano di quando, ragazzine, sono state protagoniste di un momento straordinario che, oltre alle loro vite, ha cambiato anche le relazioni tra tutti gli abitanti del loro vicinato.

Andrea e Andrea (questi i loro nomi), compagne di classe, per niente amiche, vivevano nella Città di M, in un quartiere molto colorato ma anche socialmente degradato, dove le differenti provenienze e le reciproche diffidenze e pregiudizi impedivano di fatto qualsiasi serena comunicazione tra le persone.

Quella situazione, ovviamente si rifletteva pienamente nel disastroso quotidiano della classe frequentata dalle due, dove regnavano l'insofferenza, l'intolleranza, la sonnolenza e uno scontato pessimo rapporto con gli insegnanti.

Ma... (nelle storie c'è sempre un “ma”) un giorno, a sorpresa, entrò nella loro classe un supplente di musica, con pochi anni più di loro, fresco di incarico, ancora pieno di energie.

Trattandosi di un supplente, e per di più di una materia che neppure consideravano, la classe assaporò subito l'idea di fargli passare immediatamente la voglia di continuare a insegnare, ma, appunto, le cose piano piano andarono completamente in un'altra direzione. Il giovane professore infatti sembrava sapere esattamente come attivare le loro giovani e riluttanti menti, fino a farle riflettere, partecipare, comunicare e infine creare.

Ed è proprio raccogliendo uno dei tanti spunti che l'insegnante gli offriva, che le due ragazzine, dopo varie vicissitudini diventate finalmente amiche, si imbarcano nel sogno di una grande festa durante la quale una canzone da loro creata finisce per diventare l'inno del grande cambiamento.

NOTE DI REGIA

Se dovessimo cercare un'immagine capace di riassumere le tante componenti di questo spettacolo, disegneremmo certamente quello che può accadere in un deserto quando piove: l'acqua va risvegliare tutti i semi dormienti e in poco tempo, a sorpresa, tutto fiorisce cambiando completamente l'intero paesaggio.

Questo è quello che abbiamo fatto accadere in “Io come lei” presentando dapprima un territorio socialmente inospitale, un deserto di relazioni tra culture diverse che si concretizza anche nelle relazioni tra i ragazzi a scuola.

E così avrebbe continuato ad essere se un giorno, a scuola, inaspettato, non fosse comparso un giovane professore, supplente di musica, fresco di incarico e pieno di energie, istintivamente capace di sorprendere i ragazzi che piano piano cominciano ad apprezzarlo sempre più.

Oltre alle continue sorprese, questi dà loro la sensazione di essere ascoltati, di essere presi in considerazione, di essere meritevoli di fiducia e di essere capaci, al di là del giudizio che hanno di sé stessi, di creare. Semplicemente li stimola a partecipare.

E così, come una pioggia nel deserto, i pessimi studenti lentamente si trasformano in persone capaci di comunicare attraverso l'empatia e a collaborare insieme per disegnare, nel loro quartiere, una realtà più pienamente sociale. Quello che noi abbiamo chiamato il "miracolo".

Lo spettacolo è narrato da due personaggi, compagne di scuola che, oltre a dare voce e corpo a tutti gli altri componenti la classe, incarnano sin dall'inizio il conflitto esistente, ma che piano piano diventano l'emblema del cambiamento.

I linguaggi utilizzati, dal parlato ai gesti e fino alla scelta del rap finale, alternando momenti esilaranti ad altri più coinvolgenti emotivamente, disegnano un territorio fisico ed esperienziale che favorisce un'immediata identificazione da parte dei giovani spettatori, senza mai rinunciare alla poesia o alla verità dei sentimenti o delle emozioni.

Insomma, alla fine quello che abbiamo cercato di fare è stato produrre bellezza.

Proprio come un deserto. Fiorito.

Pino Di Bello

TECNICHE E LINGUAGGI TEATRALI UTILIZZATI

Lavoro attoriale, canto, narrazione, commedia, uso di oggetti

METODO DI LAVORO UTILIZZATO PER LA CREAZIONE DELLO SPETTACOLO

Caratterizzazione fisica e vocale dei personaggi e ricerca azioni di scena simboliche

INDICAZIONI SU SCENOGRAFIE E COSTUMI

Lo spettacolo si svolge in spazi urbani non particolarmente piacevoli o accoglienti: Una classe, l'androne di un palazzo e un cortile tra i palazzi.

La scena è composta da un fondale e da quattro praticabili che di volta in volta si trasformano per disegnare un nuovo spazio, e il colore dominante è il grigio cemento, che richiama appunto un'edilizia non esattamente pensata per essere confortevole e stimolante, ma che si rivela utile, per contrasto, a far emergere i "colori" delle emozioni.

I costumi caratterizzano bene i due personaggi, per com'erano da ragazzine e per come sono diventate crescendo; le caratteristiche dei costumi influenzano anche i testi di alcune scene dello spettacolo.

POSSIBILE PERCORSO DIDATTICO

Lo spettacolo parla soprattutto di amicizia; in particolare quella tra Andrea e Andrea, due ragazzine che prima di diventare amiche devono passare attraverso una serie di conflitti; ma racconta anche le difficoltà di crescere con una bassa stima di sé e l'importanza di un rapporto con una scuola capace di ascoltare e stimolare.

E tu, hai tanti amici?

Hai una migliore amica o un migliore amico?

Qual è la vostra storia? Come vi siete conosciuti?

Avete dei sogni in comune?

Se tu fossi Missione impossibile cosa faresti fare ai tuoi studenti?

Se tu potessi, cosa cambieresti della scuola?